

Rassegna del 03/01/2017

ECONOMIA E FINANZA

REPUBBLICA	IL BITCOIN A SPINTA CINESE VA OLTRE I MILLE DOLLARI	<i>SANTELLI FILIPPO</i>	1
------------	---	-------------------------	---

TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI

SOLE 24 ORE	L'IPERAMMORTAMENTO PREMIA CHI SPENDE PER MACCHINARI HI-TECH	<i>ALBANO GIACOMO</i>	2
-------------	---	-----------------------	---

TEMPO	A VENEZIA IL FOCUS SULLA CYBER SECURITY IN ITALIA	<i>PIOPPI STEFANO</i>	4
-------	---	-----------------------	---

UNIONE EUROPEA

SOLE 24 ORE	GLI INVESTIMENTI EUROPEI IN STARTUP A 14 MILIARDI	<i>MAGNANI ALBERTO</i>	5
-------------	---	------------------------	---

>SALITE

Il Bitcoin a spinta cinese va oltre i mille dollari

FILIPPO SANTELLI

Alla faccia di chi lo dava per morto, ecco il Bitcoin risalire sopra quota 1.000 dollari. Non ci arrivava da tre anni, quando un intervento anti speculazione di Pechino spinse il suo valore nel precipizio. Oggi gli scambi della moneta virtuale sono ancora più a trazione cinese, oltre il 95% per valore. Ma non è detto che il nuovo rally, +130% in un anno, sia un'altra bolla. L'ascesa del Bitcoin è stata più graduale, le piattaforme di scambio sono più sicure. La valuta (e la tecnologia che la regola) vengono sperimentate anche da istituzioni finanziarie "tradizionali". Quest'anno la Sec americana dovrebbe approvare il primo fondo Etf indicizzato sui Bitcoin ed è improbabile che la Cina intervenga con nuovi bandi, perdendo il treno. Resta da capire se oltre a un asset su cui investire, il Bitcoin diventerà anche una moneta universale per noi consumatori, come promesso dai suoi apostoli. L'adozione di massa resta ancora lontana.



CASA, FISCO, PENSIONI: LE NOVITÀ DEL 2017

Gli investimenti

Tutti gli stimoli
a innovazione
e competitività

10

TUTTI I VANTAGGI DI CHI PUNTA
SULL'INDUSTRIA 4.0

L'iperammortamento premia chi spende per macchinari hi-tech

Giacomo Albano

■ Proroga del **superammortamento** per gli investimenti realizzati entro il 31 dicembre 2017- o, a determinate condizioni, entro il 30 giugno 2018- e introduzione di un **iperammortamento** per l'acquisto di impianti e macchinari ad **alto contenuto tecnologico**, funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale (**Industria 4.0**). Le imprese si trovano a pianificare i propri investimenti per il prossimo anno avendo a disposizione un ampio panorama di agevolazioni: superammortamento e iperammortamento si cumulano infatti con la possibilità di ottenere finanziamenti agevolati grazie alla proroga - fino al 31 dicembre 2018 - della cosiddetta **Sabatini-ter**.

Ma vediamo quali sono gli investimenti agevolabili. La proroga della maggiorazione del 40% si applica agli investimenti (in proprietà o tramite leasing) in beni:

- materiali;
- strumentali;
- nuovi, già oggetto dell'incentivo nella versione originaria. Sono tuttavia esclusi dalla proroga i mezzi di trasporto diversi da quelli utilizzati esclusivamente come beni strumentali.

Restano invece confermate le

limitazioni previste espressamente dalla legge di Stabilità 2016, che esclude la maggiorazione per fabbricati e costruzioni, beni con coefficienti di ammortamento inferiori al 6,5% e determinati beni utilizzati specificamente in alcuni settori regolamentati (condutture, materiale ferroviario, aerei).

Sel'investimento ha ad oggetto i beni indicati nell'allegato A alla legge di Bilancio, la maggiorazione del costo di acquisizione è pari al 150% (iperammortamento). L'allegato A include una serie di impianti e macchinari ad alto contenuto tecnologico atti a favorire processi di trasformazione tecnologica e digitale in chiave Industria 4.0, tra cui beni strumentali il cui funzionamento è controllato da sistemi computerizzati, sistemi per l'assicurazione della qualità e dispositivi per l'interazione uomo macchina e per il miglioramento della sicurezza del posto di lavoro in logica 4.0.

Per le imprese che beneficiano dell'iperammortamento la legge di Bilancio ha inoltre previsto un'ulteriore agevolazione, consistente nella maggiorazione del 40% del costo di acquisizione di alcuni beni immateriali indicati nell'allegato B alla legge: si tratta

di software, sistemi, piattaforme e applicazioni, idonei a interconnettere i beni di cui all'allegato A.

Per beneficiare dell'iperammortamento per i beni dell'allegato A o del superammortamento per i beni dell'allegato B è richiesta un'autocertificazione del legale rappresentante dell'impresa che attesti che il bene:

- ❶ possiede caratteristiche tecniche tali da includerle nei rispettivi elenchi (A o B) e
- ❷ è interconnesso al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura.

Per gli acquisti di costo unitario superiore a 500.000 euro tale attestazione deve risultare da una perizia tecnica giurata rilasciata da un professionista abilitato.

Infine, la legge di Bilancio ha prorogato la cosiddetta Sabatini, portando al 31 dicembre 2018 il termine per accedere ai finanziamenti agevolati e ai contributi statali per l'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature nuovi da parte delle piccole e medie imprese, con un contributo statale maggiorato per gli investimenti in nuove tecnologie (big data, cloud computing, banda ultralarga, cybersecurity, robotica avanzata e mecatronica, eccetera).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domande & Risposte

La proroga

● **Ci sono differenze nella proroga del superammortamento rispetto alla versione originaria?**

Sotto il profilo oggettivo, l'unica differenza è rappresentata dalla esclusione dei veicoli non strumentali (inclusi quelli dati in uso ai dipendenti) dal perimetro dei beni agevolabili. Inoltre la proroga introduce un correttivo per incentivare i beni più complessi: sono infatti agevolati non solo i beni consegnati entro il 31 dicembre 2017, ma anche i beni consegnati entro il 30 giugno 2018 per i quali entro la fine del 2017 vi sia stato un ordine accettato dal venditore e il pagamento di acconti in misura pari ad almeno il 20 per cento.

I soggetti

● **L'ambito soggettivo di superammortamento e iperammortamento è lo stesso?**

No, la maggiorazione del 40% si applica agli investimenti effettuati dalle imprese e dai professionisti, mentre la maggiorazione del 150% è fruibile soltanto dai titolari di reddito d'impresa.

Il leasing

● **Ai fini dell'iperammortamento sono agevolati anche i beni acquisiti in leasing?**

Sì, nonostante le disposizioni contenute nella legge di Bilancio 2017 non facciano espresso riferimento agli investimenti realizzati attraverso contratti di locazione finanziaria per l'iperammortamento, si ritiene possibile applicare la maggiorazione del 150% anche ai canoni di leasing, alla luce del principio di equivalenza fiscale tra acquisto in proprietà e acquisto tramite leasing.

Il cumulo

● **Super e iperammortamento sono cumulabili con altre agevolazioni?**

La maggiorazione del 40 del 150% per cento è fruibile anche in presenza di altre misure di favore, quali la Sabatini o il credito di imposta R&S.

La mappa

 SUPERAMMORTAMENTO	 IPERAMMORTAMENTO	 LA PERIZIA
<p>La proroga della maggiorazione del 40% dell'ammortamento si applica agli investimenti (in proprietà o tramite leasing) in beni materiali, strumentali e nuovi, già oggetto dell'incentivo nella versione originaria. Sono esclusi dalla proroga i mezzi di trasporto diversi da quelli utilizzati esclusivamente come beni strumentali. Maggiorazione esclusa, tra l'altro, per fabbricati e costruzioni, beni per coefficienti di ammortamento inferiori al 6,5</p>	<p>Se l'investimento verte su impianti e macchinari hi-tech per favorire la trasformazione tecnologica e digitale in chiave Industria 4.0, tra cui beni strumentali controllati da sistemi computerizzati, sistemi per l'assicurazione della qualità e dispositivi per l'interazione uomo macchina e per il miglioramento della sicurezza del posto di lavoro, la maggiorazione del costo di acquisizione è pari al 150% iperammortamento</p>	<p>Per iperammortamento e superammortamento è richiesta un'autocertificazione del legale rappresentante dell'impresa che attesti che il bene possiede caratteristiche tecniche tali da includerlo nei rispettivi elenchi ed è interconnesso al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura. Per gli acquisti di costo unitario superiore a 500.000 euro l'attestazione deve risultare da perizia tecnica giurata di un professionista abilitato</p>

Airpress

A Venezia il focus sulla cyber security in Italia

Stefano Pioppi*

■ ITASEC17 è il titolo della conferenza nazionale dedicata alla sicurezza cibernetica che si terrà dal 17 al 20 gennaio presso l'Università Ca' Foscari di Venezia che organizza l'evento insieme al CINI e al suo Laboratorio Nazionale Cybersecurity. Accademia, imprese e istituzioni si ritroveranno insieme per consolidare un'alleanza che possa consentire di dare al sistema-Paese capacità di risposta adeguata rispetto alle minacce di un mondo sempre più interconnesso. «La cyber security pervade l'intero comparto dell'ICT e non può prescindere da un coinvolgimento attivo da parte dei vari stakeholder», ha spiegato all'agenzia stampa Cyber Affairs il professore Alessandro Armando dell'Università di Genova, co-chair della conferenza insieme ai professori Riccardo Focardi della Ca' Foscari e Roberto Baldoni de La Sapienza. Il progetto, ha detto Focardi, «nasce come luogo di incontro della comunità nazionale di cyber security, con lo scopo preciso di coinvolgere pubblico e privato». L'Italia, ha aggiunto Baldoni, deve «costruire un ecosistema cyber che ci permetta di affrontare le minacce cibernetiche del futuro come sistema-Paese». Un'esigenza ribadita con autorevolezza dal direttore del Dis Alessandro Pansa, nell'introduzione a «Rete di Sicurezza», ebook curato da Barbara Carfagna. «Il Paese ha bisogno - scrive Pansa - di un progetto nazionale di cyber security che, in una nuova e più incisiva accezione di Sicurezza Nazionale, possa confrontarsi con le nuove minacce». Lo stesso direttore dell'intelligence sarà protagonista dei quattro giorni di seminari e meeting che si terranno a Venezia con la partecipazione delle imprese più rilevanti del settore, da Leonardo Finmeccanica a Ibm e Microsoft.

*redazione.airpress@gmail.com



Startup con il Sole

L'OSSERVATORIO NÒVA E FINANZA&MERCATI



Gli investimenti europei in startup a 14 miliardi

Sei nuovi «unicorni» nella lista del Vecchio Continente

Alberto Magnani

■ Gli investimenti europei in startup e aziende tech corrono fino a sfiorare una previsione di 14 miliardi di dollari entro il 2016. Ma i round restano bloccati in fase early stage: i primi finanziamenti, quelli che dovrebbero fare solo da rampa di lancio sul mercato. È quanto emerge dalla fotografia scattata dall'edizione 2016 di State of European tech, il report realizzato fondo di investimento Atomico in collaborazione con l'associazione Slush.

Nonostante la battuta d'arresto del terzo trimestre di quest'anno, fermo a 3 miliardi contro i 3,6 del 2015, i capitali riversati nelle aziende tech del Vecchio Continente hanno già centrato quota 10,6 miliardi e potrebbero chiudere l'anno a 13,6 miliardi: un volume pari a cinque volte i 2,8 miliardi del 2011, a fronte di un totale previsto di 2.825 accordi (tre volte e mezzo gli 815 di cinque anni fa).

I portafogli dei venture capitalist si stanno facendo sempre più diversificati, se è vero che la "top 5" dei settori più finanziati nei primi nove mesi di quest'anno vede svettare l'industria musicale (1,3 miliardi), servizi finanziari (1,1 miliardi), software di impresa (913 milioni), moda (785 milioni) e food (663 milioni).

La cattiva notizia? La crescita è concentrata nei primi round, per poi calare proprio quando la startup avrebbe bisogno di più risorse per stabilizzarsi o andare in atti-

vo. Per farsene un'idea, basta dare un occhio alla percentuale di startup passate dalla fase seed (il primissimo finanziamento) a round Series A e successivi. Tenendo in conto un intervallo medio di tre anni per chiudere almeno due round, la percentuale di aziende capaci di crescere dalla fase seed a un round Series A è calata dal 33% del 2009 al 21% del 2013, mentre quelle arrivate al Series B (lo step seguente) si sono dimezzate dal 16% all'8%.

Secondo l'analisi di Atomico, il raffreddamento degli investimenti dopo l'esordio sarebbe la spia di un limite strategico: le startup o ex startup europee più promettenti tendono a farsi acquisire dai colossi di settore, soprattutto da Usa e Cina, piuttosto che continuare ad espandersi con mezzi propri. Basti pensare al deal da 1,4 miliardi di sterline che ha consegnato il motore di ricerca Skyscanner all'agenzia di viaggio cinese Ctrip, all'acquisizione da 8,6 miliardi della casa di videogiochi Supercell a opera della connazionale Tencent o alle varie startup della consegna cibo inglobate dal gigante britannico Just Eat (come l'italiana PizzaBo, oggi scomparsa).

Il trend non ha impedito comunque di aggiungere sei new entry alla lista europea degli "unicorni", le società con valutazione sopra al miliardo di dollari, portando a 37 il totale del Continente. I nuovi ingressi? La piattaforma per la consegna di cibo

Deliveroo (474,5 milioni di dollari in finanziamenti), il sistema end-to-end Unity (289,2 milioni di dollari), il colosso dei casinò online Evolution Gaming, la piattaforma di software as a service Mimecast, il retail online di Boohoo e Mindmaz, un'azienda svizzera di information technology che ha incassato 108,5 milioni di finanziamenti.

Enel confronto tra Paesi? Il grosso degli investimenti si concentra tra Regno Unito e Germania, dove si registrano rispettivamente 3,7 e 2,1 miliardi di dollari nei primi nove mesi dell'anno contro i 7,8 miliardi del resto d'Europa. A margine, però, si fanno avanti le piazze candidate a nuovi hub su scala continentale. La "Brexit" delle imprese tecnologiche non è ancora iniziata, ma tra i concorrenti che insidiano Londra compaiono Francia (2,7 miliardi raccolti, meglio della stessa Germania), Svezia (1,6 miliardi) e qualche outsider come il Portogallo, l'ex periferia che ha visto i capitali impennarsi da zero a 51 milioni nell'arco di un quinquennio.

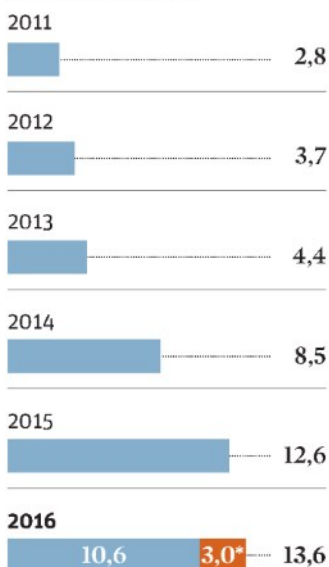
Chi fa ancora fatica a risalire la china, per ora, è proprio l'Italia. Gli ultimi dati dell'Aifi, associazione italiana private equity e venture capital, hanno registrato investimenti nel segmento seed-startup pari a 35 milioni di euro per i primi sei mesi dell'anno. Il dato fa segnare un aumento di quasi l'80% (77%) rispetto ai 20 milioni messi a segno in precedenza, ma rende difficile avvicinarsi ai picchi raggiunti in annate come il 2012 (135 milioni) e allunga, ancora di più, le distanze con la media europea per quantità e ritmo degli investimenti riservati all'innovazione.

startup@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli investimenti in Europa

In miliardi di dollari



(*) Proiezione

Fonte: Dealroom

Gli investimenti in startup tech nella Ue

In milioni di dollari

	2011	2012	2013	2014	2015	2016*
Musica	189	340	330	156	637	1.305
Servizi Finanziari	260	293	517	1.672	1.770	1.148
Software per le imprese	171	309	408	750	1.338	913
Moda	97	362	346	698	676	785
Cibo e bevande	81	265	158	1.109	1.524	663
Marketing Tech	284	418	387	586	665	575
Trasporti e logistica	11	83	61	205	551	493
Salute e benessere	85	28	79	242	531	487
Viaggi	175	133	129	338	389	417
Energy Tech	211	85	90	199	360	344

(*) Sulla base dei primi 9 mesi e proiezione del IV trimestre basata sul III trimestre

Fonte: Dealroom